

# «Se la discarica non è a norma perché continua a funzionare?»

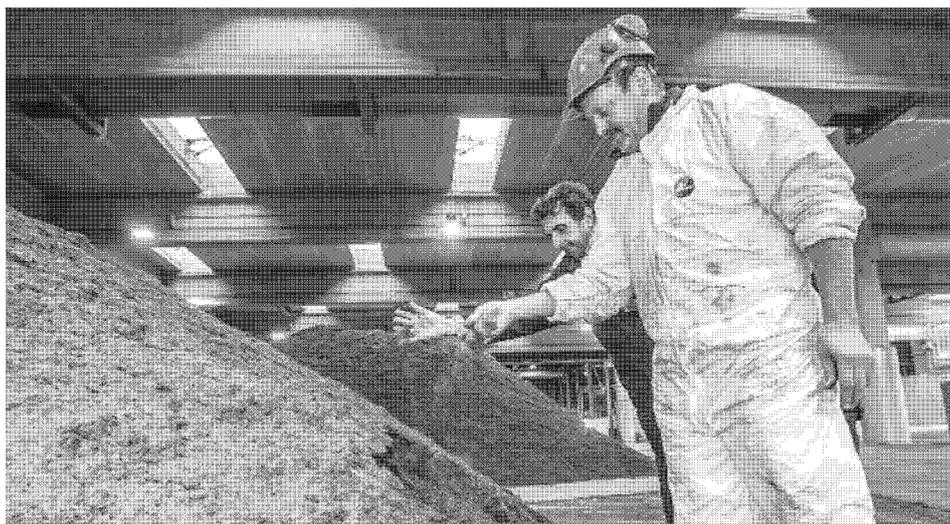
*Piombino, il Comitato dei cittadini chiede l'intervento dei sindaci*

«CHE FINE ha fatto la diffida della Regione per la discarica di Montegemoli?». A domandarselo sono i residenti che avevano inviato una lettera ai sindaci, alla Regione agli enti preposti. Mai nessuno ha risposto, solo Arpat per quanto di competenza. La domanda è presente in una lunga lettera che i residenti - firmatari di una petizione - hanno letto durante l'assemblea molto partecipata che si è tenuta al multizonale proprio per affrontare i problemi della discarica legati soprattutto al cattivo odore che emana. Il motivo del cattivo odore ce lo ha spiegato Arpat e lo abbiamo pubblicato nei giorni scorsi: è collegato solo il 30% dei pozzi di captazione del biogas. Quindi non è a norma.

«AVEVAMO accolto con fiducia la diffida con la quale la Regione Toscana chiedeva a Rimateria di mettere a norma la discarica di Ischia di Crociano e di rispettare le prescrizioni con cui era stato autorizzato il progetto di ampliamento - evidenziano i cittadini nel documento - ma la messa a norma ed in sicurezza non è ancora avvenuta. Per sostenere sia l'iniziativa della Regione che per esporre le nostre proposte avevamo mandato una lettera firmata da più di cento cittadini a vari enti pubblici. Abbiamo avuto una sola risposta, nè i sindaci proprietari di Rimateria nè la Regione ci hanno risposto. Ma la situazione non è sanata». I residenti

si domandano «come intende procedere la Regione Toscana ed il responsabile del Settore bonifiche e autorizzazioni rifiuti, Andrea Rafanelli a mesi di distanza dalla diffida? Come intende tutelare la salute ed il benessere dei propri concittadini il sindaco di Piombino? Da troppo tempo come cittadini riportiamo l'inquinamento originato dalla discarica». E arrivano le cinque domande, formulate come assemblea di cittadini riunita nel Quartiere di Fiorentina. «1) Chiediamo ai sindaci proprietari di Rimateria, alla Regione e all'Arpat che si blocchi immediatamente il conferimento in discarica dei rifiuti fino a quando non si sia messa a norma rispettando la diffida del 2017 e le prescrizioni Aia date nel 2016 dalla Regione Toscana. 2) che sia il sindaco a richiedere all'Arpat i dati e la relazione di sintesi riguardanti l'inquinamento delle acque sotterranee e dell'aria in zona discarica per il periodo dal 2013 ad oggi marzo 2018 e li renda pubblici. 3) Per tutelare la salute dei cittadini e dei lavoratori che

operano nella discarica si faccia immediatamente una serie di carotaggi per scoprire il tipo di rifiuti che vi sono stati conferiti. Forte è la preoccupazione perché circa 1/3 dei conferimenti in discarica, che ha fatto raggiungere l'attuale altezza, è avvenuto ad opera delle aziende Lonzi e Rari. 4) Chiediamo ed invitiamo i Comuni soci di Rimateria a riconsiderarne il relativo piano industriale. 5) In mancanza di attenzione e risposte positive valuteremo l'ipotesi di rivolgerci ad altri enti dello Stato».



**CONTROLLI** Secondo i rilievi dell'Arpat solo il 30% del biogas viene intercettato, il resto va nell'aria

